

## Intervista a Primo Levi

**Lucia Borgia, giornalista**

Stasera con noi in studio, c'è Primo Levi, un chimico, uno scienziato che si è rifatta la vita, ha ricominciato a vivere ed è diventato uno scrittore famoso in tutto il mondo dopo il ritorno da Auschwitz. Era stato deportato a ventiquattro anni, quand'aveva ventiquattro anni, in quanto ebreo e in quanto partigiano.

Primo Levi ...

Dopo il ritorno, Lei ha scritto molto razionalmente dell'obrobrio del Lager. Però ha scritto anche poesie.

Le poesie sono venute prima o dopo di "*Se questo è un uomo*" e "*La tregua*" che sono i libri che lo hanno fatto conoscere in tutto il mondo.

**Primo Levi :**

Prima.

**Lucia Borgia, giornalista**

Eppure Adorno aveva scritto che dopo Auschwitz non si può fare più poesia.

**Primo Levi :**

Ecco, io correggerei questo enunciato di Adorno. Direi che dopo Auschwitz non si può più fare poesia se non su Auschwitz o per lo meno tenendo conto di Auschwitz, qualcosa ... con Auschwitz, qualcosa di irreversibile è successo nel mondo.

**Lucia Borgia, giornalista**

La guerra è la morte dell'arte ?

**Primo Levi :**

Purtroppo no. Purtroppo no. Quandunque la guerra sia la morte e l'arte sia la vita. Fin dall'Illiade, fin dall'Antico Testamento, dico, ripeto, purtroppo convivono. Pare che esista un bisogno umano di ... eh ... esprimere in poesia anche le cose atroci.

**Lucia Borgia, giornalista**

Per quanto tempo, ecco per quanto tempo lei è stato internato ?

**Primo Levi :**

Per un anno. Dal febbraio del '44 al gennaio del '45.

Adapté de : <http://www.youtube.com/watch?v=os1UgCUGZC0>

Primo Levi – *Rifarsi una vita* – intervista del 1984.